SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

8ª COMMISSIONE

(Agricoltura e foreste)

GIOVEDÌ 24 GIUGNO 1971

(30ª seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente ROSSI DORIA

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione:

« Aumento del contributo dello Stato a favore dell'azienda di Stato per le foreste demaniali per l'amministrazione del "Parco nazionale dello Stelvio" » **(1648)** (*D'iniziativa dei senatori Dalvit ed altri*):

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 518, 520, 521, 523
BALBO 521
BENEDETTI 520, 523
GRIMALDI 521
LOMBARDI 520, 523
MAZZOLI, *relatore alla Commissione* . 518, 520, 521, 522
VENTURI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* 523

Discussione e approvazione:

« Modifica dell'articolo 9 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, concenrente provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura » **(1715)** (*D'iniziativa dei deputati Mengozzi ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 524, 525, 526, 528
BALBO 525
CUCCU 526, 527
DEL PACE 527
GRIMALDI 526
LOMBARDI, *relatore alla Commissione* . . 524, 525, 528
VENTURI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* 525

La seduta inizia alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Arnone, Balbo, Benaglia, Benedetti, Brugger, Cagnasso, Cuccu, Del Pace, Dindo, Grimaldi, Lombardi, Marullo, Mazzoli, Pala, Pegoraro, Rossi Doria, Tanga e Tiberi.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Venturi.

CAGNASSO, *segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Aumento del contributo dello Stato a favore dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali per l'amministrazione del " Parco nazionale dello Stelvio " » (1648), d'iniziativa dei senatori Dalvit ed altri

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Dalvit, Spagnolli, Valsecchi Athos, Brugger, Zugno, Berthet, Berlanda, Segnana, Alessandrini, Noè, Treu, Mazzoli, Lombardi, Scardaccione e Montini: « Aumento del contributo dello Stato a favore dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali per l'Amministrazione del "Parco nazionale dello Stelvio" ».

Prego il senatore Mazzoli di voler riferire alla Commissione.

MAZZOLI, *relatore alla Commissione.* Signor Presidente, onorevole Sottosegretario di Stato, onorevoli colleghi, col disegno di legge n. 1648 in esame si propone l'aumento del contributo dello Stato all'Azienda per le foreste demaniali affinchè possa provvedere all'amministrazione del Parco nazionale dello Stelvio.

L'attuale finanziamento di 50 milioni è assolutamente insufficiente anche per le sole spese di ordinaria amministrazione e non consente nè i necessari interventi di protezione e miglioramento, nè la promozione di studi e ricerche, nè l'organizzazione di importanti servizi a fini educativi e sociali.

In relazione alle accertate esigenze, alla valida impostazione organizzativa esistente, alle possibilità di immediato intervento confortate da studi, progetti e programmi già predisposti, ritengo urgente elevare il finanziamento dello Stato da 50 a 150 milioni.

La proposta si inquadra nell'impegno del Governo e del Parlamento di dare finalmente al Paese una legge-quadro sui parchi nazionali e le riserve naturali. Infatti il finanziamento consentirà di continuare a tradurre nella pratica azione i concetti informatori del disegno di legge Cifarelli, Spagnolli, Carettoni e di realizzare interventi ed iniziative necessari al buon funzionamento del Parco.

Sarebbe grave che non fossimo solleciti a procedere dove riscontriamo tutte le necessarie condizioni, per aspettare, anche se si trattasse di pochi mesi, disposizioni legislative che non si propongono di mortificare quanto di valido è stato fatto o di ritardare l'azione in corso, ma di valorizzare le esperienze positive in un quadro organico sia sotto l'aspetto istituzionale che sotto l'aspetto dei princìpi tecnici.

La legge-quadro per i parchi, che regolerà anche l'ordinamento del Parco nazionale dello Stelvio, ci spinge a provvedere alle immediate esigenze finanziarie, affinchè non si fermi un processo che si intende perfezionare ed estendere.

Ritengo sia opportuno precisare che non vi è alcuna interferenza o sovrapposizione tra il disegno di legge al nostro esame e la legge-quadro sui parchi, cosicchè conviene ed è utile provvedere subito all'adeguamento del contributo per il Parco nazionale dello Stelvio.

Il Parco nazionale dello Stelvio con una superficie di 96.361 ettari, dei quali 53.446 in provincia di Bolzano, 22.565 in provincia di Sondrio, 19.349 in provincia di Trento, è il più grande parco italiano in un tipico ambiente alpino di incomparabile bellezza.

Il 40 per cento della superficie (40.000 ettari circa) è proprietà dello Stato; il 43 per cento (45.000 ettari circa) è proprietà degli enti locali.

Si riscontra quindi una condizione ottimale per una buona gestione del Parco, anche se questa comporta notevoli difficoltà organizzative ed alti costi per la dislocazione in tre province attraverso alti valichi come quello dello Stelvio (2.757 metri), quello del Gavia (2.618 metri) e quello del Tonale (1.800 metri).

La vicinanza del Parco svizzero dell'Engadina, che costituisce elemento di notevole importanza, ha suggerito più volte la opportunità di una ininterrotta continuità territo-

riale per un interessante ed organico sviluppo del Parco.

Il Consiglio della CEE ha di recente formulato una raccomandazione a tal fine, che ritengo debba essere accolta con l'acquisizione al Parco di una superficie di circa 15.000 ettari che copre lo spazio intermedio

Il comprensorio del Parco va da una altitudine di 600 metri di Laces in Val Venosta ai 3.905 metri dell'Ortles, attraverso ambienti interessanti per il clima e la varietà del paesaggio, per la particolarità della flora e della fauna, per le caratteristiche della morfologia e della geologia.

Studiosi italiani e stranieri ci offrono per le varie materie una vasta bibliografia con ricerche di grande valore scientifico.

L'Amministrazione del Parco, che va raccogliendo in una biblioteca le opere pubblicate per offrirle alla consultazione, pure nella modestia dei mezzi, ha promosso studi per la valorizzazione naturalistica ed ha contribuito alla pubblicazione dell'opera veramente importante del professor Ardito Desio sui ghiacciai del gruppo Ortle-Cevedale; ha inoltre portato a termine gli studi per la pianificazione dell'intero territorio del Parco.

Molta cura è stata dedicata alla parte divulgativa sia con l'allestimento nella sede del Parco a Bormio di una mostra permanente con proiezione di filmine e l'esposizione di fotografie, carte geografiche ed esemplari della flora e della fauna, con la pubblicazione in lingua italiana e tedesca del volume « Il Parco nazionale dello Stelvio » e della carta turistica.

È inoltre già in fase di avanzata preparazione la guida: « In gita nel Parco dello Stelvio ».

Il patrimonio faunistico di maggior rilievo è rappresentato da seicento cervi, duemila caprioli, seicento camosci, cinquantadue stambecchi, tremila marmotte e da otto coppie di aquile.

La flora offre una ricca gamma di varietà ed esemplari rari dell'ambiente alpino.

Alla gestione del Parco l'Azienda di Stato per le foreste demaniali attualmente provvede con un direttore, due geologi ispettori, 46 guardie forestali e guardie giurate, ai quali viene corrisposto a carico del bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste il solo stipendio, senza le indennità accessorie, che — come tutte le altre spese ordinarie e straordinarie — fanno carico all'Amministrazione del Parco.

Quando si pensa che la gestione ordinaria comprende le spese per gli uffici, la manutenzione della sede e di nove posti di custodia distribuiti in tre province, l'acquisto e il funzionamento di otto mezzi di trasporto e di radiocomunicazione, gli affitti e gli indennizzi, purtroppo assai esigui e contenuti, la retribuzione completa per sei guardiacaccia e tredici operai, la conservazione di dieci rifugi per il personale e il foraggiamento per la fauna — e potrei continuare ancora l'elenvazione — si comprende come il finanziamento di cinquanta milioni sia completamente insufficiente e non consenta interventi straordinari che sarebbero necessari per garantire e migliorare le condizioni del Parco.

La squadra di tredici operai, ad esempio, dovrebbe essere portata almeno a cinquanta elementi per far fronte ai vari lavori e per eseguire le molte opere neecssarie nel Parco.

L'esiguità ed insufficienza del finanziamento risulta anche dall'ammontare dei contributi che sono stati di recente messi a disposizione degli altri parchi nazionali. Infatti, il Parco del Gran Paradiso (62.000 ettari) dispone di 150 milioni, dei quali 112 sono a carico dello Stato e 48 a carico della Regione e della Provincia (legge 9 ottobre 1867, n. 959); il Parco nazionale di Abruzzo (29.160 ettari) dispone di 125 milioni a carico dello Stato (legge 12 dicembre 1967, n. 1226) e il Parco nazionale della Calabria (15.000 ettari) ha un finanziamento da parte dello Stato di 150 milioni (legge 2 maggio 1868, n. 503).

Ritengo che l'aumento del contributo dello Stato a favore dell'Azienda per le foreste demaniali, cosicchè possa provvedere ad una ordinata ed efficiente gestione del Parco dello Stelvio, sia quindi urgente per l'assoluta inadeguatezza dei mezzi attualmente a disposizione.

Chiedo pertanto a lei, onorevole Presidente, e alla Commissione di voler esprimere parere favorevole al previsto aumento del contributo dello Stato da 50 a 150 milioni

affinchè l'Amministrazione del « Parco nazionale dello Stelvio » possa svolgere quelle funzioni che le sono attribuite e adottare quegli interventi di carattere straordinario che si rivelano veramente urgenti e necessari.

P R E S I D E N T E . Ringrazio vivamente il senatore Mazzoli per la sua eccellente relazione, che è stata oltremodo esauriente in tutti i suoi dettagli.

Dichiaro aperta la discussione generale.

B E N E D E T T I . Nella relazione che accompagna il disegno di legge si parla di quattordici custodi e di un certo numero di guardie del Corpo forestale dello Stato: vorrei chiedere all'onorevole relatore che differenza esiste tra gli uni e gli altri.

M A Z Z O L I , *relatore alla Commissione.* La differenza consiste nel fatto che mentre le guardie del Corpo forestale dello Stato vengono pagate, per quanto riguarda lo stipendio base, direttamente dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, i custodi vengono pagati direttamente prelevando i fondi necessari dal contributo di cinquanta milioni dello Stato.

B E N E D E T T I . Io credo però che tra gli uni e gli altri esista anche una differenza di funzioni: presumibilmente infatti i custodi dovrebbero costituire un personale specializzato adibito a compiti non di pura e semplice custodia. Per l'esperienza che ho in materia — sono stato infatti alcuni anni nel Consiglio di amministrazione del Parco del Gran Paradiso — posso dire che la qualifica di custode del parco è una qualifica molto complessa che richiede anche una certa cultura naturalistica. A me sembra pertanto che il numero di questi custodi — che in definitiva costituiscono il nerbo della vita del parco ai fini non solo della custodia ma anche della prevenzione — sia assolutamente esiguo soprattutto ove si consideri che ognuno di essi ha circa 6.500 ettari da controllare.

Ho detto questo per giungere alla conclusione che, a mio avviso, la cifra prevista di 150 milioni è inadeguata, evidentemente, alle necessità di un parco dell'importanza di quello dello Stelvio in quanto non permette non solo l'aumento dei custodi specializzati nella cura del parco stesso ma anche la realizzazione di tutte quelle opere che sarebbero ad essa necessarie, come ad esempio il miglioramento della viabilità. È chiaro infatti che il Parco non deve essere un giardino zoologico inaccessibile ma un terreno di studio e di interesse culturale e naturalistico aperto a tutti.

Tutto ciò peraltro è indicativo del costume che tuttora permane: sono anni infatti che va avanti la battaglia che i sostenitori dei parchi nazionali sostengono al fine di ottenere una maggiore rispondenza da parte dello Stato ai bisogni di carattere scientifico degli enti ad essi preposti. Il fatto pertanto che, mentre si sta predisponendo addirittura un provvedimento organico in materia e mentre si sta rilanciando il problema della difesa della natura, e così via, di fronte ad un parco di tale importanza, la questione si intenda risolta con il semplice aumento dell'attuale stanziamento da 50 a 150 milioni, a mio parere, fa sorgere seri dubbi e forti preoccupazioni in ordine alla volontà da parte del Governo di prendere in attenta considerazione il problema.

Sono d'accordo nel considerare il disegno di legge come integrativo dello stanziamento, però se dovessi esprimere il mio parere non potrei non trovarlo in contrasto con la iniziativa legislativa in corso; infatti, mentre il Parco dello Stelvio è affidato all'Azienda delle foreste demaniali, il disegno di legge di iniziativa parlamentare e probabilmente quello di iniziativa governativa che è stato preannunciato, organizzano certamente in modo diverso l'amministrazione di questi parchi, e cioè con un consiglio di amministrazione distaccato dall'Azienda delle foreste demaniali. In ogni modo poichè si tratta di un provvedimento di aumento degli stanziamenti possiamo essere ad esso favorevoli esprimendo però una riserva sull'ammontare della cifra e chiedendo alla Commissione e al Governo se non sia possibile dare un'altra dimensione a questo finanziamento.

L O M B A R D I . Sono anche io del parere che questo stanziamento non è sufficiente per le necessità di un Parco della mi-

sura e vastità del Parco Nazionale dello Stelvio, però questo è un disegno di legge di iniziativa parlamentare che tampona provvisoriamente una particolare necessità dal momento che lal egge quadro con opportuni stanziamenti risolverà i problemi finanziari e farà rivivere il Parco dello Stelvio il quale, nelle condizioni in cui si trova oggi, ha una attività quasi insignificante.

Indubbiamente l'aumento del personale rappresenta una garanzia anche per la difesa del suolo perchè la presenza dell'uno o può dar luogo ad un organismo di difesa e di protezione nei confronti di quelle variazioni dell'equilibrio che si hanno cotinuamente in queste zone.

Sono comunque favorevole al testo pur esprimendo qualche riserva per l'esiguità della somma.

GRIMALDI. Volevo dire innanzi tutto che i Parchi nazionali possono essere presi in considerazione o sotto il profilo agricolo-forestale o soto il profilo turistico, per cui in base alla legge sulle Regioni i Parchi potrebbero anche essere affidati alla competenza regionale. Io mi auguro però che la competenza in merito non sfugga all'organo centrale dello Stato in quanto vi sono numerose attività e interessi che richiedono la disciplina di una legge quadro.

A proposito del contributo vi è da osservare che esso viene triplicato e ciò è criticabile non tanto per l'entità della pesa — 100 milioni non incidono troppo nel bilancio già fallimentare dello Stato — ma quanto perchè il relatore non ha spiegato sufficientemente i motivi dell'aumento degli addetti al Parco da 15 a 50. Ora, io credo che il Parco oltre alli'ntervento dello Stato goda di altri proventi derivanti, ad esempio, dall'attività turistica...

MAZZOLI, *relatore alla Commissione.* Non vi sono altri introiti.

GRIMALDI. Se 50 milioni sono stati sufficienti fin'ora questa triplicazione potrebbe sembrare un po'... euforica. Comunque io esprimerei voto favorevole al disegno di legge, ma preferirei che questi 100 milioni in più fossero spesi non tanto per fare opere di bene con l'assunzione di personale anche non necessario, quanto per la migliore organizzazione di un Parco famoso per le sue bellezze in ttuta Italia e all'estero.

BALBO. Penso che questo provvedimento sia indispensabile ma ancora non adatto a risolvere tutti i problemi del Parco Nazionale dello Stelvio. I 150 milioni non sono certamente sufficienti alla manutenzione, data anche l'ampiezza dell'area e lo stanziamento, anche triplicandolo, rimane per il 50 per cento al disotto di quello degli altri parchi. Se vogliamo che il Parco funzioni nel pieno delle sue possibilità la somma non è sufficente, se vogliamo mantenerlo così come è, allora vada pure per i 150 milioni. Rimane però il fatto che l'amministrazione dovrebbe affrontare, oltre alla spesa di manutenzione, anche una spesa di propaganda per diffondere nel pubblico italiano ed estero il desiderio di conoscere quei luoghi.

Per concludere, sono favorevole al nuovo stanziamento, ma sarebbe opportuno che il Governo lo maggiorasse, non fosse altro che per adeguarlo a quello degli altri parchi nazionali.

PRESIDENTE. Desidero chiedere due cose all'onorevole relatore: la prima riguarda il problema dei proventi. Un parco nazionale in cui vi sono boschi e pascoli, sia pure in misura molto liimtata, per la parte che non appartiene ai comuni o ai privati, ha certamente dei proventi. È interessante conoscere quest oaspetto del problema principalmente per avere un orientamento definitivo in quella che sarà la nuova legislazione sui Parchi nazionali. Chiedo dunque al senatore Mazzoli di chiarire se esistono — e in che misura — redditi del Parco dello Stelvio riguardanti le superfici del Demanio.

La seconda cosa da chiarire riguarda la amministrazione del Parco. Come ha osservato il senatore Benedetti, in questo caso, l'amministrazione avviene attraverso una branca particolare del Demanio; non sarebbe, invece preferibile, anche per avere la partecipazione delle popolazioni, una sorta di gestione autonoma con un consiglio di amministrazione?

MAZZOLI, *relatore alla Commissione.* Signor Presidente, conosco piuttosto bene il Parco nazionale dello Stelvio perchè la sua area arriva fino alle porte di casa mia. Ebbene, nei primi anni del dopoguerra sostenni una vivace polemica per chiedere la estensione al gruppo dell'Adamello e del Brenta e purtroppo rimasi soccombente; attualmente è molto difficile realizzare una estensione in quella direzione, per questo ho proposto l'agganciamento al Parco nazionale dell'Engadina, in modo da creare un insieme veramente organico.

Per quel che riguarda i proventi, occorre considerare che il Demanio riguarda quasi esclusivamente i ghiacciai, le morene e gli incolti sopra i 2 mila metri, quindi i proventi vengono investiti nella manutenzione dei sentieri, delle baracche, dei ricoveri e nella cura dei giardini botanici. Le entrate, sempre molto controllate, se vi sono, riguardano i comuni. Nel Parco dello Stelvio, infatti, per le sue stesse caratteristiche, prevale una attività di natura protettiva: ad esempio, l'abbattimento delle piante di alta montagna comporta una ricrescita in periodi molto lunghi e richiede, quindi, l'impiego di persone molto esperte. Praticamente gli unici, veri proventi sono quelli che derivano da certe pubblicazioni di natura turistica e che peraltro sono irrilevanti. Ho esaminato io stesso i bilanci, altri proventi non ve ne sono.

A questo punto, occorre però dire che la parte istituzionale del Parco sarà regolata dalla legge sui parchi nazionali e che, quindi, noi non intendiamo fare del Parco un'entità a sè stante per metterlo in isolamento. Quando verrà il momento sarà certamente necessario che nel consiglio di amministrazione vi siano anche presenze locali, ma opportunamente dosate, in modo che si abbia una amministrazione, non avulsa dal contesto degli amministratori locali e dal contesto regionale, che però, nello stesso tempo, abbia a salvare le caratteristiche del Parco, cioè l'unità dl Parco che — non dimentichiamolo — ricade in tre province e in due regioni. Io sarei quindi molto perplesso sull'opportunità di introdurre nella Amministrazione del Parco presenze che potessero portare ad un suo smembramento. È necessario infatti tenere presente che si tratta di un Parco veramente caratteristico che deve disporre di una Amministrazione che sappia mantenerne l'unità, eventualmente estendendolo verso l'Engadina in modo da formare un vero e proprio parco europeo.

L'osservazione del senatore Benedetti in ordine al personale, al quale indubbiamente sono affidati ben altri compiti oltre quello della repressione del bracconaggio, è senz'altro valida: al riguardo anzi desidero far presente che proprio in questi giorni si sta svolgendo un corso di due mesi per il personale adibito alla custodia dei parchi per dare ad esso una istruzione completa anche per quanto riguarda l'informazione turistica.

Per quanto si riferisce poi alla manutenzione del Parco, vi è da rilevare che questa, come si verifica in tutti i parchi di alta montagna, comporta costi molto elevati: basta pensare infatti che d'inverno, quando tutti i passi sono bloccati dalla neve le comunicazioni debbono essere tenute via radio, con le conseguenze che è facile immaginare. La mia preoccupazione pertanto è che, proprio nel momento in cui si sta cercando di dare una nuova impronta alla soluzione dei problemi relativi ai parchi nazionali, questo Parco che ha una buona amministrazione ed ha raggiunto un buon livello, non possa disporre del denaro necessario per le spese più urgenti ed elementari; a me invece sta a cuore che il finanziamento sia aumentato anche per incoraggiare la ripresa delle trattative con i proprietari per l'acquisto dei terreni che sono situati tra esso e il Parco dell'Engadina affinchè venga finalmente riempito questo vuoto e la fauna possa spostarsi indisturbata dall'uno all'altro parco.

Ringrazio quindi i senatori Balbo, Rossi Doria e Grimaldi, i quali pure hanno rilevato l'insufficienza dell'aumento previsto. L'importante — ripeto — a mio avviso, è non lasciare disgregare, disperdere quello che di valido, di positivo si è fatto e rinvigorire la speranza che non solo nel futuro ma già oggi siamo pronti a mettere a disposizione del Parco quegli interventi finanziari che consentano di riempire il vuoto che va dal momento attuale a quello in cui sarà approvata la legge-quadro, la quale peraltro non inciderà sui

finanziamenti già predisposti ma eventualmente li aumenterà adeguandoli alle necessità, alle dimensioni e all'importanza dei singoli parchi.

LOMBARDI. Le carenze di carattere istituzionale ed organizzativo dei parchi qui lamentate ci inducono a risolvere questa mattina il problema del Parco Nazionale dello Stelvio puramente sul piano di legge transitoria nell'attesa della soluzione globale e definitiva del problema finanziario dei parchi attraverso la legge-quadro.

Attualmente solo due dei cinque parchi di cui disponiamo sono enti parco (gli altri tre sono infatti gestiti dall'Azienda forestale di Stato): la mia proposta pertanto sarà quella di pervenire alla istituzione di enti parco in cui la rappresentanza degli amministratori e degli esperti dei settori diventi la struttura per la soluzione, sul piano istituzionale, di questo problema che oggi è ancora poco considerato.

BENEDETTI. Intervengo brevemente per dichiarazione di voto.

Dal dibattito fin qui svoltosi non ho tratto motivi tali da oppormi all'approvazione del provvedimento ma, certamente, si sono accresciute le mie riserve sull'eseguità dello stanziamento.

Mi pare che i risultati della gestione dell'importo finora a disposizione (50 milioni) abbiano dimostrato che l'amministrazione del Parco nazionale dello Stelvio è stata, fino a questo momento, puramente conservativa nei confronti della fauna esistente. C'è infatti veramente da meravigliarsi che il parco più grande d'Italia abbia soltanto 50 stambecchi mentre quello del Gran Paradiso, notevolmente più piccolo, abbia ben 3.500 stambecchi, 7.000 camosci, senza contare molti altri tipi di daini.

Questo dimostra, ripeto, che con i 50 milioni a disposizione si è potuto fare ben poco tranne qualche timida azione di polizia e qualche pubblicazione di carattere divulgativo che non so quali caratteristiche scientifiche abbiano potuto avere.

Con 100 milioni in più certamente questo lavoro conservativo potrà essere reso maggiormente efficace; non è tuttavia pensabile che, malgrado il maggiore stanziamento, il Parco nazionale dello Stelvio possa incrementare la ua fauna nè, tanto meno, pensare all'istituzione di una stazione sperimentale di flora e di botanica alpina che costituisce una delle componenti essneziali di un parco che, a mio avviso, deve curare e salvaguardare non solo la fauna ma anche le varie specie di flora tipiche del proprio territorio.

Per questi motivi le nostre perplessità permangono poichè, purtroppo, ci rendiamo conto che l'eseguità dello stanziamento proposto — oltre a non modificare in senso sostanziale la situazione del Parco — dimostra il persistere di una mentalità tradizionale da parte del Governo che noi non possiamo condividere.

Riteniamo infatti che, anche in questo settore, la « politica della lesina » sia del tutto controproducente in quanto annettiamo allo sviluppo dei nosri parchi nazionali una grande importanza per la salvaguardia di tante nostre specie ormai in via di distruzione.

Malgrado tali riserve, tuttavia, come ho già detto all'inizio del mio intervento, non ci opporremo all'approvazione del disegno di legge in esame.

VENTURI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* A nome del Governo annuncio il parere favorevole al provvedimento.

PRESIDENTE. Come è stato già detto, senatore Benedetti, la soluzione del problema finanziario dei parchi avverrà attraverso la legge-quadro che il Governo predisporrà. In quella sede sarà tenuto conto anche delle osservazioni emerse nel corso di questo dibattito.

Se nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame ed alla votazione degli articoli dei quali do lettura:

Art. 1.

Il contributo annuo dello Stato a favore dell'Azienda di Stato per le foreste dema-

niali per il mantenimento del Parco nazionale dello Stelvio, di cui all'articolo 1 della legge 20 dicembre 1965, n. 1434, è elevato a lire 150 milioni per l'esercizio finanziario 1971 e per ciascun esercizio finanziario successivo.

(*È approvato*).

Art. 2.

All'onere di lire 100 milioni, derivante nell'esercizio finanziario 1971 dall'applicazione della presente legge, si provvede mediante riduzione di uguale importo dello stanziamento di cui al capitolo 530 dello stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali per l'anno finanziario 1971.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Modifica dell'articolo 9 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, concernente provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura » (1715), d'iniziativa dei deputati Mengozzi ed altri (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Mengozzi, Della Briotta, Averardi, Gunnella, Bottari, Ceruti, Ciaffi, Colleselli, Cristofori, Imperiale, Prearo, Sangalli, Schiavon, Speranza, Stella, Traversa e Valeggiani: « Modifica dell'articolo 9 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, concernente provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura », già approvato dalla Camera dei deputati, del quale do lettura:

Articolo unico.

Il primo comma dell'articolo 9 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, è sostituito dal seguente:

« Possono essere concessi contributi in conto capitale nella misura massima del 50 per cento della spesa ammessa per l'acquisto o la costruzione da parte di cooperative e di loro consorzi, di associazioni dei produttori e di loro unioni, o di enti di sviluppo, delle strutture e relative attrezzature e pertinenze occorrenti ad assicurare la raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli e zootecnici e loro sottoprodotti. In aggiunta ai contributi, possono concedersi anche mutui integrativi a tasso agevolato per importo pari alla differenza tra la predetta spesa e il contributo. Nel caso di mutui assistiti dal concorso dello Stato negli interessi, il concorso stesso cessa alla data di estinzione dell'operazione. Gli interventi per l'acquisto di preesistenti impianti non potranno eccedere il 20 per cento dell'autorizzazione di spesa prevista dai relativi capitoli nell'anno di competenza ».

Prego il relatore, senatore Lombardi, di riferire sul disegno di legge stesso.

LOMBARDI, *relatore alla Commissione*. Onorevole Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli senatori, è al nostro esame la proposta di legge n. 1715, d'iniziativa parlamentare, già approvata dalla Camera dei deputati lo scorso aprile, che ha per oggetto la modifica dello articolo 9 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 (« piano verde » numero 2) che, a sua volta, ha modificato la legge 2 giugno 1961, n. 454, all'articolo 20 (« piano verde » numero 1).

Tale articolo, al primo comma, disponeva la concessione di sussidi in conto capitale nonchè di mutui integrativi a tasso agevolato per: l'« acquisto, l'ampliamento, l'ammodernamento, la costruzione e l'attrezzatura di impianti collettivi per la raccolta, la conservazione, la lavorazione, la trasformazione e la diretta vendita al consumo di prodotti agricoli e zootecnici ... ».

Con la legge dell'ottobre 1966, « piano verde » numero 2, all'articolo 9 si disponevano invece analoghe agevolazioni « per la realizzazione da parte di cooperative e di loro consorzi o di enti di sviluppo delle strutture e relative attrezzature e pertinenze occorrenti ad assicurare la raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli e zootecnici... ed anche per l'ampliamento o l'ammodernamento di preesistenti impianti di proprietà di enti di sviluppo, di cooperative e loro consorzi ».

Nel testo del « piano verde » numero 2, pertanto, si sostituivano i termini « acquisto e costruzione » con la parola « realizzazione » e per quanto, a mio avviso, tale dizione mi sembra comprensiva anche dei primi due termini, l'interpretazione costante di tale articolo 9 è stata nel senso di escludere dalle agevolazioni l'acquisto da parte di cooperative e loro consorzi di impianti di raccolta, conservazione ed altro dei prodotti agricoli e zootecnici.

Di conseguenza, il tanto auspicato sviluppo del movimento cooperativo tra produttori agricoli è stato notevolmente limitato da tale restrizione e, per ovviare a questo grave inconveniente, i deputati Mengozzi, Della Briotta ed altri si sono resi promotori di una modifica al primo comma del suddetto articolo 9 tendente a ripristinare la facoltà concessa dal primo « piano verde » alle cooperative e loro consorzi.

Come ho già detto, la Camera dei deputati ha approvato il testo della proposta di legge, apportandovi però due emendamenti: il primo fa sì che, oltre alle cooperative o loro consorzi o agli enti di sviluppo, i contributi di cui trattasi possono essere concessi anche ad associazioni di produttori ed a loro unioni; il secondo stabilisce, alla fine dell'articolo unico, che gli interventi per l'acquisto di preesistenti impianti non potranno eccedere il 20 per cento dell'autorizzazione di spesa prevista dai relativi capitoli nell'anno di competenza.

Sono anche io favorevole a queste modifiche apportate al testo originale dall'altro ramo del Parlamento e, dopo quanto esposto, non mi resta che invitare la Commissione ad esprimere voto favorevole al provvedimento.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione.

V E N T U R I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Onorevole Presidente, desidero far presente alla Commissione che il Consiglio dei ministri, nella seduta del 17 aprile 1971, ha approvato un disegno di legge per il finanziamento dell'agricoltura che prevede nua spesa di 180 miliardi.

Come rappresentante del Governo esprimo quindi l'avviso che, per ragioni di materia, il provvedimento in questione venga discusso insieme al disegno di legge governativo di imminente presentazione.

Tuttavia, poichè l'articolo unico in esame è stato già approvato dalla Camera dei deputati non insisto su un rinvio e mi rimetto alle decisioni della Commissione.

L O M B A R D I , *relatore alla Commissione.* Mi consenta, signor Presidente, di fare due considerazioni che potranno probabilmente aiutarci a risolvere il problema.

La prima è che, in base all'esperienza, non possiamo essere certi che il diegno di legge governativo preannuciato dal sottosegretario Venturi venga effettivamente presentato a breve scadenza.

In secondo luogo, c'è da dire che il testo in esame non fa altro che stabilire in maniera più chiara l'interpretazione da dare al primo comma dell'articolo 9 del secondo « piano verde » che si richiama, a sua volta, all'articolo 20 del « piano verde » numero 1.

Di null'altro si tratta e possiamo essere certi che, allorchè giungerà al nostro esame la nuova proposta governativa di intervento straordinario per l'agricoltura, tale proposta dovrà necessariamente richiamarsi ai precedenti « piani verdi ».

Sono pertanto dell'avviso di approvare il disegno di legge in discussione: guadagneremo tempo utile nell'interesse delle cooperative e dei loro consorzi.

B A L B O . Sappiamo tutti molto bene, purtroppo, che le associazioni cooperativistiche, il più delle volte, non funzionano come dovrebbero; stante questa situazione — e considerato che gil stanziamenti previ-

sti per i contributi di cui trattasi sono esigui — sembra opportuno agli onorevoli colleghi ed al rappresentante del Governo lasciare alle cooperative stesse ampia liberta circa l'acquisto o la costruzione di strutture ed attrezzature occorrenti per la raccolta, conservazione e via dicendo dei prodotti agricoli e zootecnici?

Personalmente, ho ampie riserve al riguardo e mi pare che, quanto meno, dovrebbero essere precisati i princìpi in base ai quali i finanziamenti verranno erogati alle varie cooperative che ne faranno richiesta.

Lasciare una discrezionalità troppo ampia in materia mi sembra rischioso e non vorrei che, alla fine, venissero ad essere colpite proprio quelle associazioni di produttori che, invece, più meriterebbero di essere aiutate.

CUCCU. Sono di parere completamente contrario a quello del senatore Balbo.

Se oggi le cooperative non progrediscono — e questo avviene soprattutto nel Meridione e nelle Isole — ciò è dovuto al fatto che la cooperazione non è ancora impostata su tutti i momenti della produttività agricola o zootecnica che vanno, per l'appunto, dalla raccolta, conservazione, lavorazione e trasformazione fino alla vendita, alla commercializzazione dei prodotti.

L'associazione dei produttori, ai tempi odierni, deve essere anche un'organizzazione di mercato perchè, altrimenti, non potrà mai progredire; in proposito, sono necessarie norme chiare perchè la cooperazione indica la strada da seguire per la ristrutturazione di tutta la nostra agricoltura e soprattutto, ripeto, di quella meridionale e mediterranea alla quale dovremmo dedicare una cura particolare.

È inutile che ci mettiamo a competere con gli olandesi per allevare mucche da latte; cerchiamo invece di incrementare la coltivazione di prodotti orticoli e frutticoli, che possono avere un grande avvenire per la nostra economia, facendo compiere agli stessi produttori tutti i vari pasaggi dalla raccolta alla vendita dei prodotti stessi.

Si dice che i fondi disponibili per queste provvidenze sono limitati rispetto al numero dei richiedenti e che pertanto vi saranno degli esclusi. È una storia questa che si ripete: non vedo quindi perchè tale considerazione dovrebbe impedire l'approvazione di una normativa chiara in questo senso. D'altra parte se molti esclusi vi saranno, ciò comporterà la rappresentazione agli organi responsabili di un quadro di esigenze più vasto di quello che viene attualmente rappresentato e che non corrisponde in effetti alla realtà. Io vorrei anzi che vi fossero parecchi esclusi dal godimento delle provvidenze previste dal disegno di legge in esame e che costoro si mettessero, per così dire, a gridare in modo da far presente chiaramente una esigenza che in futuro il Parlamento sentirebbe certamente la necessità di soddisfare.

Per i suesposti motivi mi dichiaro quindi favorevole alla approvazione del provvedimento in titolo.

GRIMALDI. Io sarei invece propenso ad accettare la proposta formulata dall'onorevole rappresentante del Governo in quanto ritengo che la discussione congiunta di questo disegno di legge con quello d'iniziativa governativa di imminente presentazione potrebbe portare in effetti ad affrontare il problema in modo più organico e proiettato verso il futuro, così da sanare tutti gil errori commessi in passato in questo campo.

Ad ogni modo, sono del parere, che forse, più che di modifica, sarebbe stato necessario parlare di interpretazione della disposizione. Questa per la verità non era infatti preclusiva nei confronti delle cooperative e dei consorzi di cooperative, ma ad essa è stata data una applicazine restrittiva stando probabilmente più alla sua dizione letterale che al suo vero contenuto. Non credo peraltro che dagli atti parlamentari risulti che si sia voluto escludere le cooperative e i loro consorzi dai finanziamenti previsti. Un eventuale rinvio, che del resto non dovrebbe essere eccessivamente lungo dato che il provvedimento d'iniziativa governativa è stato già approvato dal Consiglio dei ministri, potrebbe lasciare impregiudicata — ammesso che di pregiudizio si parla e non di interpretazione — l'attuale situazione.

PRESIDENTE. A mio parere, è opportuno considerare realisticamente che co-

sa questo disegno di legge vuole essere e che cosa ne ha provocato la presentazione. Anzitutto esso ha una sua validità in quanto riguarda pratiche relative all'applicazione della legge n. 910 che sono ancora in corso; è noto infatti che numerose sono le domande avanzate da molte cooperative per l'acquisto di impianti privati, acquisto peraltro che sarebbe molto importante per la evoluzione di certe zone, che non possono essere soddisfatte a causa dell'interpretazione che è stata data dell'articolo 9 di tale legge che, parlando di « realizzazione » e non di « acquisto », escludeva quest'ultimo dalle agevolazioni previste. Al contrario se vogliamo lo sviluppo cooperativo in molti casi avremo la necessità non di creare nuovi impianti, ma di trasformare gli impianti privati esistenti, mediante l'acquisto, in impianti cooperativi.

Per esempio, nell'Italia meridionale e insulare si sta verificando uno sviluppo anche cooperativo di impianti enologici, e in molti casi sarebbe assurdo lasciare decadere gli impianti privati abbandonati e non acquisirli alle cooperative, quindi il disegno di legge, anche se lo guardiamo come normativa di carattere generale per l'avvenire, è a mio avviso senz'altro accettabile ed è opportuno che sia accettato anche perchè, come ho detto, vi sono pratiche ancora in atto e tutta una serie di aggiustamenti possibili al riguardo. È noto che la citata legge n. 910 non è stata resa interamente esecutiva, lo stanziamento per il 1970 non essendo stato ancora reso disponibile; vi sono infatti alcune domande relative ad acquisti rimasti in sospeso per l'interpretazione di questo articolo 9 dove con il termine « realizzazione » si vuole intendere la costruzione *ex novo* e non l'acquisto. Almeno a quanto mi risulta questa è la situazione.

CUCCU. In Sardegna non si acquista una distilleria e uno stabilimento conserviero da parte delle cooperative perchè non si sa neanche se la domanda all'Unione regionale delle cantine sociali può essere fatta.

DEL PACE. Siamo favorevoli all'approvazione del disegno di legge e siamo del parere che si possano acquistare anche gli impianti preesistenti, secondo quanto sostenuto nello stesso dibattito per l'approvazione del piano verde n. 2. Anche il Governo in quella occasione aveva manifestato la propensione ad accogliere tale interpretazione che poi, non so per quali motivi, venne esclusa. Noi però vorremmo sottolineare una questione che ci sembra di particolare importanza: il Governo mentre da un lato si è dichiarato favorevole ed ha accolto questo emendamento al Piano verde n. 2, vale a dire all'articolo 9 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, ha voluto poi introdurre con un apposito emendamento una limitazione che è quanto mai di sapore restrittivo perchè con essa si stabilisce che gli acquisti non possono eccedere il 20 per cento delle somme stanziate. Noi non chiediamo che si ritorni alla vecchia dizione della legge perchè questo vorrebbe dire rimandare il provvedimento alla Camera e perdere del tempo prezioso, però chiediamo che almeno si consideri questo 20 per cento puramente indicativo e che in pratica possano essere recuperati gli stanziamenti destinati e non spesi perchè le richieste in questa direzione, dal Meridione e anche dall'Italia centrale, specialmente dall'Emiila-Romagna e dal Veneto, saranno molte. Nonostante l'inclusione di questo elemento limitativo, come ho già detto, il nostro voto sarà favorevole.

Colgo però questa occasione per ricordare che vi è un'altra richiesta di emendamento al piano verde n. 2, in relazione alla quale il Governo si era impegnato a modificare la sua posizione: si tratta della nota questione dell'inclusione del tabacco negli stanziamenti per i trattamenti antiparassitari. Il tabacco è l'unico prodotto che non è ammesso al contributo dello Stato per i suddetti trattamenti; ciò è estremamente grave e poichè gli stanziamenti ci sono e quanto è stato previsto per il 1970 deve essere ancora speso, chiedo che nella prossima riunione della Commissione venga messo all'ordine del giorno il disegno di legge relativo che ho avuto l'onore di presentare, tanto più che mi risulta che, in una successiva consultazione ,il parere contrario del Governo è stato modificato.

PRESIDENTE. La ringrazio della segnalazione. Daremo corso al provvedimento non appena il Governo ci comunicherà che i motivi che lo hanno ostacolato fino ad oggi sono stati rimossi.

LOMBARDI, *relatore alla Commissione*. Vorrei dire al senatore Balbo che il controllo degli acquisti non pone problemi perchè nel caso di acquisto di impianti preesistenti detto controllo, per la consistenza della spesa, viene fatto dagli uffici alla stessa maniera di quando si realizza qualcosa di nuovo.

Circa le esclusioni è evidente che le domande saranno superiori agli stanziamenti medi generali e poichè vi sarà sempre una deficienza di stanziamenti non sarà mai possibile accontentare tutti.

Mi associo inoltre a quanto detto dal Presidente: come è noto, la parola « realizzare » vuol dire fare *ex novo*, per quanto, concedendo una certa elasticità a coloro che controllano e distribuiscono i fondi, si poteva anche arrivare a parlare di acquisti; comunque, è evidente che non si poteva fare una legge interpretativa, ma soltanto modificativa con una retroattività che varrà solo per le domande che sono giacenti e che potranno essere prese in considerazione.

Circa il problema dei residui, sono state fatte osservazioni anche alla Camera. Nell'emendamento si dice « nell'anno di competenza »; vi è da tener presente, però, che c'è distinzione tra residui passivi propri e residui passivi impropri: è chiaro che il residuo proprio di una spesa impegnata nell'anno di competenza, ma non liquidata nello stesso anno, verrà ugualmente rivolto nella direzione stabilita, mentre il residuo improprio, che non è stato impegnato in nessuna spesa, potrebbe essere utilizzato in diverso modo.

PRESIDENTE. Mi permetto di fare un'osservazione che riguarda più che altro l'avvenire. C'è un'obiezione che si potrebbe fare a questa disposizione che è, direi, di carattere giuridico: degli impianti che vengono acquistati dalle cooperative molti, probabilmente, sono stati costruiti con il contributo dello Stato. Ora se l'acquisto avviene a sua volta con il contributo dello Stato si sommano sulla stessa opera due contributi dello Stato.

DEL PACE. La legge prescrive che due contributi non possono essere assommati nella stessa opera. L'importante è che si possa fare l'operazione, cioè che il contributo precedente venga scorporato. In tal modo anzi si ha un'ulteriore garanzia.

PRESIDENTE. La mia obiezione, quindi, non ha fondamento.

Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Metto ai voti il disegno di legge, di cui ho già dato lettura.

(*È approvato*).

La seduta termina alle ore 11,15.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Direttore delegato per i resoconti stenografici
DOTT. ENRICO ALFONSI